TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3997**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

La Nipote del Parroco

Frammento di una Novella

Se tu avessi visitato nel 183... il villaggio di B. una figura singolare ti colpiva. Era una giovinetta di diciott'anni di civile condizione, che, rimasta orfana, viveva coll'unico suo parente il venerando Parroco di B. Ei l'aveva raccolta fin dagli anni più teneri ed affezionatosi alla fragile creatura non aveva potuto distaccarsene neppure in vista di procurarle un'educazione più adatta al suo sesso ed alla sua nascita. Sacerdote interamente dedicato ai doveri del suo ministero, in una campagna abitata da soli contadini, se ne eccettui le due o tre famiglie signorili, che venivano a far vindemmia a B. o in que' d'intorni, come poteva egli intendere all'educazione d'una fanciulletta? Le insegnò a leggere, a scrivere, qualche regola di morale, qualcuna di economia; del resto ella filava o cuciva grossolanamente una camicia. Non sapeva di trapunti, non di musica, e, tranne l'animo gentile per natura e fatto più gentile dalle scelte pagine che leggeva, la sua educazione era affatto semplice, anzi quasi contadinesca. L'autunno in grazia dello zio, uomo venerando la cui memoria dura ancora in benedizione, veniva ammessa nelle famiglie dei Signori. Que' due mesi, in cui ella godeva della società, era accarezzata dalle dame, saggiava i modi cittadineschi, partecipava alla musica, alle

danze ai conviti alle partite di piacere, non erano i più belli del suo anno. In que' due mesi era costretta a rinunziare a tutte le sue gradite consuetudini: mille catene suo malgrado la costringevano; ed i piaceri che in cambio le si offrivano non valevano per lei la vita solitaria sì, ma liberissima a cui era avvezza. Aggiungi che il suo amor proprio restava spesso offeso dall'orgoglio, con che quelle Signore spiegavano a lei dinanzi tutta la pompa delle lor mode. Ella vestita di semplice tela, ella coi capegli costantemente ad una foggia annodati, senza gioielli adorna solo di qualche fiore campestre, ignara dei modi e delle gentili costumanze del vivere cittadino, in que' convegni era straniera, era come un fiore di prato posto a morire nella calda serra, dove fiorisce la pomposa camelia. Non le cadde però mai in pensiero d'imitare le fogge in che brillavano quelle galanti madamine. Contentavasi della vesticciuola lina, ch'ella stessa aveva filato e del suo rozzo cappellino di paglia. Eppure quella figura sì umile non era la meno interessante del crocchio. Suo malgrado fra tante belle donne ti si fermava involontario lo sguardo su quella giovane testa così semplice e nello stesso tempo così affettuosa. Orfana dai primi anni, avvezza al dolore, malaticcia, la sua fisonomia aveva un non so che di malinconico, e il candore della sua pelle faceva aggradevole contrasto colla nerezza delle sue chiome e co' suoi grandi occhi pensosi. Ma

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Ma non era in una stanza riccamente addobbata, non era tra gli specchi e i mobili eleganti e i fiori e le seriche cortine che bisognava vedere Adelina. La solitudine dei campi o la rusticità d'una capanna facevano più adeguata cornice a quest'ingenua figura. Bisognava vederla nella canonica dello Zio quando riceveva le visite dei Curati dei contorni e faceva gli onori della casa. Lì era a suo agio, lieta del piacere, che sentiva il buon vecchio nell'esser visitato dagli amici, la vedevi far loro accoglienza co' modi i più schietti e i più cortesi. Li presentava della bottiglia, faceva colle sue mani un caffè così fresco ed aromatico ch'era passato in proverbio. Bisognava vederla quando, partiti i Signori, sedeva in fila colle giovani contadine al chiaro della luna e con quelle sue mani picciolette filava, filava un lino, le cui finissime agugliate non avevano pari. Talor cantava in coro le villotte del paese, e fra tutte quelle voci argentine distinguevasi la sua per una tinta di soave malinconia, tinta ch'era anche ne' suoi sguardi, nel pallor della sua fronte, nell'espressione delle labbra, in tutti i suoi moti. Bisognava vederla quando, raccolti i lembi della leggera sua gonna, errava pei campi scegliendo erbette salubri od odorosi funghi; o quando, armata d'una canna alla cui estremità faceva rete candido velo, inseguiva pei prati le mille farfallette di che

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

va ricca la nostra primavera. Ma se poi l'avessi veduta sul fare dell'alba ritornare dall'aver visitato un vecchio mendico o un qualche malato in lontano casolare, oh allora bisognava confessare che anche Adelina era bella. Ella soleva levarsi assai per tempo, spillava una botticella di limpido Cividino o di vecchio Piccolit, metteva la bottiglia in un suo forzierino, vi aggiungeva alcune piccie di candido pane, talvolta dello zucchero, del caffè od altre siffatte provvigioni, e postosi in capo il suo leggiadro cappellino ed impugnata una verghetta via pei campi lesta lesta e solitaria arrivava alla capannuccia del misero come l'angelo consolatore, e prima che fosse surto il sole era già di ritorno. Molti anni dopo i contadini di que' contorni narravano ancora mille di questi tratti. Ma dov'era allora la buona fanciulla? Sposa fortunata e madre di figli amabili come lei godeva ella forse il premio dovuto al suo cuore pietoso? Nessun lo sapeva. Da quel paese era disparsa, e solo durava la memoria di lei come la fragranza del garofano che una mano indiscreta recise, come il raggio che fa bionda la neve delle nostre montagne molte ore dopo che il sole è tramontato.

La Nipote del Parroco

frammento di una Novella

Se tu avessi visitato nel 183... il villaggio di B. una figura singolare ti colpiva. Era una giovinetta di diciott'anni di civile condizione che rimasta orfana viveva ~~attenta~~ coll'unico suo parente, il venerando Parroco di B. Ei l'aveva raccolta fin dagli anni più teneri ed affezionatosi alla fragile creatura non aveva potuto distaccarsena nepure in vista di procurarle un'educazione più adatta al suo sesso ed alla sua nascita. Sacerdote interamente dedicato ai doveri del suo ministero, in una campagna abitata da soli contadini, se ne eccettui le due o tre famiglie signorili che venivano a far vindemmie a B. o in que' d'intorni come poteva egli intendere all'educazione d'una fanciulletta? Le insegnò a leggere, a scrivere, qualche regola di morale qualcuna di economia; del resto ella

filava o cuciva grossolanamente una
camicia. Non sapeva di trapunti, né
di musica e tranne l'animo gentile
per natura e fatto più gentile dalle
scelte pagine che lo nutrivano la sua
educazione era affatto semplice, anzi
quasi contadinesca. L'autunno in gra=
zia dello Zio, uomo venerando la cui me=
moria dura ancora in benedizione veni=
va ammessa nelle famiglie dei Signori.
Que' due mesi in cui ella godeva della
società, era accarezzata dalle dame, sag=
giava i modi cittadineschi parteci=
pava alla musica alle danze ai con=
viti alle partite di piacere non era=
no i più belli del suo anno. In
que' due mesi era costretta a rinun=
ziare a tutte le sue gradite consue=
tudini: mille catene suo malgrado
la costrignevano ed i piaceri che
in cambio le si offrivano non vale=
vano per lei la vita solitaria sì, ma
liberissima a cui era avvezza. Ag=
giungi che il suo amor proprio resta=
va spesso offeso dall'orgoglio con che
quelle signore spiegavano a lei

dinanzi tutta la pompa delle lor mode
Elia vestita di semplice tela, ella
coi capegli costantemente ad una foggia
annodati, senza gioielli adorna solo
di qualche fiore campestre, ignara
dei modi e delle gentili costumanze
del vivere cittadino, in que' convegni
era straniera, era come un fiore
di prato posto a morire nella calda
serra dove fiorisce la pomposa
camelia. Non le cadde però mai
in pensiero d'imitare le fogge
in che brillavano quelle galanti ~~sc~~=
damine. Contentavasi della vesticciuo=
la lina ch'ella stessa aveva filata
e del suo rozzo cappellino di paglia.
E pure quella figura sì umile non
era la meno interessante del croc=
chio. Suo malgrado fra tante belle
donne ti si fermava involontario
lo sguardo su quella giovine testa
così semplice e nello stesso tempo
così affettuosa. Orfana dai primi
anni, avvezza al dolore, malaticcia,
la sua fisonomia aveva un non

io che di malinconico, e il candore
della sua pelle faceva aggradevole
contrasto colla nerezza delle sue
chiome e co' suoi grandi occhi pen
sosi. Ma non era in una stanza
riccamente addobbata non era tra
gli specchj e i mobili eleganti e i
fiori e le seriche cortine che bisogna
va vedere Adelina. La solitudine
dei campi e la rusticità d'una
capanna facevano più adeguata
cornice a quest'ingenua figura.
Bisognava vederla nella canonica del
lo zio quando riceveva le visite dei
curati dei contorni e faceva gli ono
ri della casa. Si era a suo agio,
lieta del piacere che sentiva il
buon vecchio nell'esser visitato da
suoi amici la vedevi far loro acco
glienza co' modi i più schietti e
i più cortesi. Si presentava della
bottiglia, faceva colle sue mani
un caffè così fresco ed aromati
co ch'era passato in proverbio.
Bisognava vederla quando partiti
i signori sedeva in Fila colle

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

giovani contadine al chiaro della
luna e con quelle sue mani pic=
ciolette filava, filava un lino
le cui finissime agugliate non
avevano pari. Talor cantava in
coro le villotte del paese e fra
tutte quelle voci argentine di=
stinguevasi la sua per una tinta
di soave malinconia, tinta ch'era
anche ne' suoi sguardi, nel pallor
della sua fronte, nell'espressione
delle labbra, in tutti i suoi moti.
Bisognava vederla, quando raccolti
i lembi della leggera sua gonna
errava pei campi scegliendo
erbette salubri od odorosi funghi;
o quando armata d'una
canna alla cui estremità faceva
rete candido velo inseguiva pei
prati le mille farfallette di che
va ricca la nostra primavera.
Ma se poi l'avessi veduta sul fa=
r dell'alba ritornare dall'aver
visitato un vecchio mendico, o un
qualche malato in lontano casolare,

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

e allora bisognava confessare
che anche Adelina era bella!
Ella soleva levarsi assai per tem=
po, pigliava una botticella di lim=
pido Cividino o di vecchio Picolit
metteva la bottiglia in un suo for=
zierino, vi aggiungeva alcune pic=
cie di candido pane talvolta dello
zucchero del caffè od altre siffatte
provvigioni e postosi in capo il suo
~~cappello~~ leggiadro cappellino ed im=
pugnata una verghetta via pei
campi lesta lesta e solitaria
arrivava alla capannuccia del
misero come l'angelo consolatore,
e prima che fosse sorto il sole
era già di ritorno. Molti anni
dopo i contadini di quei contor=
ni narravano ancora molte di questi
tratti. Ma dov'era allora la
buona fanciulla? Sposa fortuna=
ta e madre di figli amabili co=
me lei godeva ella forse il
premio dovuto al suo cuore
pietoso? Nessun lo sapeva.

Da quel paese era dispersa, e solo durava la memoria di lei come la fragranza del garofano che una mano indiscreta recise, come il raggio che fa bionda la neve delle nostre montagne molte ore dopo che il sole è tramontato

Caterina Percoto

e allora bisognava confessare che anche Adelina era bella! Ella soleva levarsi assai per tempo, pigliava una botticella di limpido Cividino o di vecchio Picolit metteva la bottiglia in un suo forzierino, vi aggiungeva alcune piccie di candido pane, talvolta dello zucchero del caffè ed altre siffatte provvigioni e postosi in capo il suo ~~cappello~~ leggiadro cappellino ad impugnata una verghetta via pei campi lesta lesta e solitaria arrivava alla capannuccia del misero come l'angelo consolatore, e prima che fosse sorto il sole era già di ritorno. Molti anni dopoi i contadini di quei contorni mi narravano ancora molte di questi tratti. Ma dov'era allora la buona fanciulla? Sposa fortunata e madre di figli amabili come lei godeva ella forse il premio dovuto al suo cuore pietoso? Nessun lo sapeva.

Era il tramonto d'una bella giornata d'autunno. Io correva per raggiungere la cima della collinetta e godermi l'ultimo raggio del sole. Era sola e pensava.. mille dolci memorie mi tornavano in quell'ora nel cuore e sentiva spuntarmi una lacrima, quando vidi un non so che di biancheggiante nel sottoposto cimitero. Scendo in punta di piedi e scorgo una donna. Rannicchiata sulla terra d'una fossa recente posava la fronte nelle mani e le chiome disciolte scendevano come un velo sulle sue spalle. Non s'accorse di me. Credetti piangesse un suo caro ivi sepolto e presso restai titubante. Era immota come la statua del dolore che si scolpisce sul mausoleo. La chiamai, la scossi, mi guardò, mi sorrise, le sue labbra pallidissime non aveano moto. Stette un istante come meditante poi tutto ad un tratto si gettò ginocchioni e con un moto convulso stendendomi le braccia incrociò le mani scarnate e pregava in silenzio. Ne fui commossa. I suoi occhi non aveano lacrime parevano disseccati e la pupilla infossata immota era senza splendore ma fissava sinistra come la luna in una notte del nord quando il cielo è nuvolato. Chi sei? Indarno. Al suono della mia voce ella fugge spaventata si getta per balzi per dirupi attraversa siepaglie e fossati poi si perde nel folto delle campagne. Seppi da poi ch'ella era stata anche veduta in quel cimitero, ma niuno la conosceva. I più assennati la tenevano per una pazza fuggita dall'ospizio, il volgo narrava di visioni di spaventi e più non ardiva appressare quel colle

D'allora in poi ci divenne la mia passeggiata favorita.
Io passava molte ore in quei dintorni. Talvolta la notte
mi trovò ancora seduto sulla porta del cimitero o nella fresca
erbetta che cresce alle falde della collina intento al rombo
del vicino torrente o al sussurrare del vento fra i rami
de cipressi e vagava col pensiero e talor apriva al canto
la voce salutando il mite raggio della luna colla canzone
che D. pose in bocca alla vergine solitaria e talvolta
sostituiva i miei pensieri che in quell'ora di affetto mi venivano
no in versi. Pensava spesso alla sconosciuta ed erano scorsi
più mesi quando una sera ella riedette. Era più pallida
la sua forma leggera pareva quasi un'apparizione. Le
foglie inaridite che coprivano i sepolcri rimanevano intatte
al tocco lievissimo de suoi piedi e le candide sue mani
erano cotanto scarnate e trasparenti che non valevano
a intercettare il raggio della luna. Inginocchiossi sovra un
tumulo pregò alquanto in silenzio poi di sotto alle vesti cavò un
rotolo di carte scavò rapidissima colle mani la terra del tumulo
e le seppellì. Pregava ancora baciò la croce sorgente su quella
fossa e prima che spuntasse l'alba disparve. Tre giorni dopo chiesi
chi era ivi sepolto e seppi — — ——

BIBLIO CIV. DI UDINE

La nipote del parroco

Se tu avessi visitato nel 18.. la villetta di B. una figura
singolare ti colpiva. Era una giovinetta di 18 anni ...

vili genitori ma orfana viveva attaccata all'unico parente, al venerando parroco di B. Ei l'aveva raccolta fin dagli anni più teneri ed affezionatosi alla fragile creatura non aveva saputo distaccarsene neppure in vista di procurarle un'educazione più adatta al suo sesso ed alla sua nascita. Sacerdote interamente dedicato ai doveri del suo ministero, in una campagna abitata da soli contadini se ne eccettui le due o tre famiglie signorili che veniano a far vendemmia a B. o in quei d'intorni come poteva egli intendere all'educazione d'una fanciulletta? Le insegnò a leggere a scrivere, qualche regola di morale pochissima di economia. Del resto ella filava o cuciva grossolanamente qualche camiciola. Non sapeva di traporti non di musica, e tranne l'animo gentile per natura e fatto più gentile dalle scelte pagine che lo nutrivano la sua educazione era affatto semplice, anzi quasi contadinesca. L'autunno in grazia dello zio, uomo venerando e la cui memoria dura ancora in benedizione era ammessa nelle famiglie dei signori. Ma què due mesi in cui ella godeva della società veniva accarezzata dalle dame, saggiava i modi cittadineschi partecipava alla musica alle danze ai conviti alle partite di piacere non erano i più belli del suo anno. In què due mesi era costretta a rinunziare a tutte le sue gradite consuetudini; mille catene suo malgrado la costringevano ed i piaceri che in cambio le si offrivano non valevano per lei la vita solitaria e sua liberissima a cui era avvezza. Aggiungi che il suo amor proprio restava spesso offeso dall'orgoglio con che quelle signore pregava

[illegible] dinanzi tutta la schiera delle sue mode ~~cittadine~~. Un'esile [illegible]
di semplice tela, ella si cangiasse istantaneamente ad una giovine ammodata, [illegible]
gioielli adorna ciò di gentile [illegible] con quel suo [illegible] ignara dei modi e delle genti
di ~~creanze~~ costumanze del vivere ~~[illegible]~~ cittadino, in quel ~~[illegible]~~ ognor più era straniera, era come
un fiore di prato, posto a morire nella calda serra dove fioriscon le
pompose camelie. Non le cadde però mai in pensiero d'imitare le foggie
in che sfoggiavano quelle galanti madamine, contentavasi della vesticciuola
~~[illegible]~~ di lino, ch'ella stessa aveva filato e del suo rozzo cappellino di paglia.
~~Ma~~ Eppure quella figura sì umile non era la meno interessante del crocchio
suo malgrado fra tante belle donne ti si fermava involontario lo
sguardo su quella giovine testa così semplice e nello stesso tempo
così affettuosa. Orfana dai primi anni, avvezza al dolore, malaticcia
la sua fisonomia aveva un non so che di malinconico, e il candore
della sua pelle faceva aggradevole contrasto colla nerezza delle sue
chiome e co' suoi grandi occhi pensosi. Ma non era in una stanza
riccamente addobbata, non era tra gli specchi e i mobili eleganti
e i fiori e le [illegible] che bisognava vedere Adalina. La
solitudine dei campi o la rusticità d'una capanna facevano
più adeguata cornice a questa figura così semplice ed ingenua.
Bisognava vederla nella canonica dello zio quando riceveva le visite
dei curati dei contorni e faceva gli onori della casa. Si era a suo agio
lieta del piacere che sentiva il buon vecchio nell'esser visitato
da suoi amici. La vedevi fare accoglienza a quegli ospiti coi
modi i più schietti e i più cortesi. Si presentava della bottiglia
faceva colle sue mani un caffè ~~così saporito~~ così fresco ed aro
matico ch'era passato in proverbio. Bisognava vederla quando
partiti i signori sedeva in fila colle giovani contadine al chiaro

della luna e con quelle sue picciolette mani filava filava un lino la cui finissima agugliate non avevano pari. Talor cantava in coro le villotte del paese e fra tutte quelle voci argentine distinguevasi la sua per una tinta di soave malinconia, tinta ch'era anche ne suoi sguardi nel pallor della sua fronte nell'espressione delle labbra in tutti i suoi moti. Bisognava vederla quando raccolti i lembi della svolazzante sua gonna errava pei campi raccogliendo erbette salubri od odorosi funghi o quando armata d'una canna alla cui estremità faceva reti candido velo inseguiva pei prati le mille farfalette di che va ricca la nostra primavera. Ma se l'avessi anzi veduta sul far dell'alba ritornare dall'aver visitato un vecchio mendico ammalato in lontano casolare o allora bisognava confessare che anche Adelina era bella. Che soleva talvolta levarsi assai pertempo empiva una botticella di limpido cividino o di vecchio picolit metteva la bottiglia in un suo forsierino vi aggiungeva alcune piccie di candido pane una camiccia ch'ella stessa aveva cucito alcune pezzuole talvolta della zucchero del caffè ed altre siffatte provvigioni e postosi in capo il suo leggiadro cappellino ed impugnata una verghetta via pei campi lesta lesta e solitaria avvinava alla capannuccia d'un qualche misero come l'angelo consolatore, e prima che fosse sorto il sole era già di ritorno

Molti anni dippoi i contadini di contorni narravano ancora mille di questi tratti. Ma dov'era allora la buona fanciulla? Sposa fortunata e madre di figli amabili come lei godeva ella forse il premio dovuto al suo cuore pietoso? Nessun lo sapeva

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Da quel paese era dispersa e solo durava la memoria di lei come la fragranza del garofano che non meno indistinta recisa come il raggio che fa bionda le nevi delle nostre montagne molte ore dopochè il sole è tramontato.

Il Refratario[1]

Marciava un'ora al levare del sole e sulle ghiaje del torrente dietro i colli di O spuntava un giovanotto avvolto in oscuro pastrano col capello calcato sugli occhi guardingo e quasi sospetto=so. Era gonfio il torrente, la barca ligata all'altra riva, deserto il paese. ~~Giulio sconosciuto~~ fissò il guardo sulle rovine del castello de' Conti di M. che di là delle acque gli sorgevano di facciata sulla prima delle fertili colline che da settentrione a levante chiu=dono la bella valletta di B. Vide le creste dei vecchi muraggi che incominciavano a rosseggiare tornò indietro e a rapidi passi costeggiava il torrente fin là dov'ei freme profondissi=mo fra due muraglie d'indomabile crataglia. Evvi un sito dove le sponde son franate e l'un sull'altro in immensa congerie giacciono i sassi e riempiono il letto sicchè da lungi odi il fragore dell'onda adirata. Poi ei discende e saltando d'una in altra va=lunga passa il torrente. Poi di nuovo si dirige verso le colline e par che fissi una che sorge di mezzo ed ha la cima coronata di pini. A misura ch'ei s'avvanza il suo passo diventa più ratto, la sua fiso=nomia più ilare. Giunto in vetta a quel colle ei siede un istante volto all'oriente e contempla lo spettacolo d'un'aurora ~~italiana~~ del nostro paese. Oh come bella a lui dinanzi si spande la fertile ~~pianura~~ feconda - Mille cento

villeggi tra quel verde sorridevano al primo raggio del sole. Era nel princi-
pio di primavera e i campi seminati a frumento parevano tappeti
di morbido velluto a cui facevano frangia i filari delle viti e i
mori che cominciavano allora a sbocciare di lungo i nitidi rami quei lor
fiocchi di foglia il cui verde allegro gocciolante di rugiada guardato di contro
al sole nascente dava sembianza ad ogni albero di un velo sparso
a ~~foglioline~~ maggiorini di dorato ricamo. Ei stette buona pezza fiso in quella prospetti-
va poi surse e s'avviò verso una casuccia che sorgeva a metà del declivio
dov'erano più folte le viti e dove parea più fertile il terreno. Stava
per entrare e già alzava la rustica porta del cortile quando percosso
da ~~subito~~ contrario pensiero tornò piano piano a posarla sul palo biforcuto
che faceva da stipite e si ritrasse guardingo e si nascose dietro
una siepe vicina da dove vedeva il fonte a cui ~~solevano~~ soleano attignere i contadi-
ni di quei contorni. Di lì a pochi minuti usciva dal casolare una
giovinotta ben tarchiata e ridente e canterellando e dondolando sulle
spalle le secchie avviavasi al fonte. Ei le tiene dietro e quando chinavasi
per attignere Bondì Nencia gridò che fa mio padre? La fanciulla spau-
rita diè un grido e rossa rossa fisavalo e non sapeva ravvisarlo. Tu
dovresti esser la Nencia continuò egli Ti riconosco alla rosatura delle gote
grassoccie ed al ridere degli occhietti ma mio Dio come sei cresciuta
e diventata bella! Quand'io partiva da casa tu eri così piccina e ~~appena~~
~~appena balbettava~~ ! — Sareste Giovanni? disse ella e lo guardava meravigliata
Sì Nencia mia, sono il fratel tuo sono Giovanni e vengo alle tue
nozze. L'ho saputo or saranno un quindici dì che sposi Meni il nostro vicino
e all'udirvi nominare mi è venuto in cuore un tal desiderio di abbracciarvi
e di rivedere il mio paese che ho tosto fermato di voler essere anch'io
a ~~queste~~ coteste nozze e Adessi [?] che nel dimani mi mozzassero il capo. Or di' si
può entrare in casa? — Entrate pure entrate sicuramente disse ella ponsono [?]
che i vecchi e lasciate sul margine della fontana le secchie corse tutta

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

giuliva ai pastori in casa la lieta notizia. Uscirono i due vecchi ad abbracciare il loro giovanni e la fanciulla corse giù pel colle a chiamare
i fratelli e la cognata ch'erano già pei campi. Ci mancava da
otto anni erano otto anni che quei poveri vecchi piangevano perduto
il loro amato figliuolo ~~e il dolore [illegible] scritto a caratteri tremendi~~
sulla canuta lor fronte ~~questi otto~~ si vedeva scritti a caratteri tremen
di questi otto anni di dolore a cui egli li aveva condannati. Oh
se avesse saputo rassegnarsi ai voleri del cielo! Ora egli avrebbe ~~terminato~~
~~il servizio militare~~ potuto ottenere il suo congedo e ritornerebbe in
famiglia contento coll'animo quieto a scegliersi una compagna a
sostenere la vecchiaja de' suoi cadenti genitori. Invece non era che
un esule perseguitato dalla giustizia, questi otto anni di abborrito servizio
militare per fuggire i quali aveva ~~rovinato la propria famiglia~~
lasciato la patria e ogni cosa amata ora si prolungavano per tutta
la sua esistenza. Non aveva voluto essere schiavo per un'epoca determi
nata e lo era diventato per fin che viveva! Entrò in casa e nel
rivedere ~~quegli~~ gli oggetti compagni della sua fanciullezza dei soli anni che avea
passato felici e ~~nel pensare~~ che ~~quei se qualcuno ve lo trovasse~~
gli si strinse il cuore, indarno per togliersi a quella potente commozione
interrogava delle nozze della sorella. Dovevano celebrarsi nel [illegible]
egli era venuto a tal fine. Nel mezzo del suo esilio un mercatante di
buoi che ne aveva venduti un pajo a suo padre senza saperlo così
chiacchierando glie ne aveva data la notizia. Sola notizia dei suoi che dopo la
sua fuga fosse giunta sino a lui. ~~[illegible]~~ senza darsi a conoscere
aveva chiesto del padre della madre dei fratelli degli amici ~~conoscenti~~ della
patria e all'udire quei cari nomi sentì rinfiammarsi in cuore tutto
l'affetto che loro portava e risolse rivederli riabbracciarli respirare
anche una volta l'aria del suo paese e venne alle nozze di
Nannina. Ma la sua situazione era tale ch'ei non poteva nè accompagnar
la all'altare nè sedersi co' suoi cari alla mensa. Doveva contentarsi